

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 456.331 - 451.231 PUBBLICITÀ - Via Condotti, 10 - Tel. 475.101 - 475.102 Cinema L. 136 - Dimenticare il Commerciale; spettacoli L. 136 - Cronaca L. 136 - Necrologia L. 136 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgimenti (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con Edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.175 RINASCITA 1.500 800 400 VIE NUOVE 3.500 1.800 (Conto corrente postale 1/29193)

In tutto il mondo civile ondata di sdegno contro l'eccidio di Veereninging

I razzisti sparano ancora in Sud-Africa Saliti a 97 i negri assassinati lunedì

Sciopero nelle miniere - La protesta destinata a divenire una sollevazione contro il governo razzista - Manifestazioni a Londra e battaglia alla Camera dei comuni contro il massacro

JOHANNESBURG, 22. - La carneficina consumata dai razzisti nel Sud-Africa ha proporzioni inaudite: l'ultima cifra ufficiale dei negri uccisi a colpi di mitra, schiacciati dalle autobombe, mitragliati dagli aerei è di 97, ma essa è destinata a crescere di ora in ora. Si sa che gli africani, dove hanno potuto, hanno cercato di recuperare i corpi delle vittime e, prima ancora, di trarre in salvo i feriti gravi per non lasciarli nelle mani della polizia, impedire che vengano anch'essi trucidati e non permettere che vadano a morire nelle corsie degli ospedali brulicanti di uomini dissanguati. Inoltre anche oggi i poliziotti della «razza eletta» hanno sparato nuovamente a Veereninging (dove secondo i comunisti uccisi) si sono avuti ieri 50 morti) e a Langa (dove ieri 4 morti sono stati 0). Non si esclude che il bilancio del delitto delle vittime supererà il numero di 150.



LONDRA - La polizia circonda e blocca i partecipanti ad una dimostrazione contro i massacri nel Sud Africa, di fronte alla «Casa dell'Africa». In primo piano un poliziotto, e altri dietro di lui guardano un dimostrante per terra (fuori quadro) (Telefoto).

La stampa di tutto il mondo grida all'orrore. Per tutto il pomeriggio le strade del centro di Londra sono state percorse da piccoli e grandi cortei: davanti alla «Casa del Sud-Africa» i manifestanti hanno issato cartelli con scritte: «Sangue sulle vostre mani»; «Portiamo il lutto per le vittime che avete fatto, assassini». Alla Camera dei Comuni i laburisti hanno dato il benedetto contro il governo conservatore che non sa piegare il governo sud-africano (l'Unione del Sud-Africa la parte del Commonwealth) al rispetto dei più elementari diritti civili. Brucianti accuse sono state rivolte contro il primo ministro Verwoerd che governa solo in nome dei capitalisti bianchi, mentre lascia nella miseria, rinchiodandoli nelle riserve come bestie e impedendo loro ogni movimento, nove milioni e mezzo di negri e di «colorati», cioè l'80 per cento della popolazione

dell'Unione, divisa fra due milioni e mezzo di cittadini «eletti», di origine olandese e inglese, ed in genere europei, e gli altri: circa diecimila milioni di negri, indiani e arabi. E qui ci si ricollega con la stessa cronaca degli avvenimenti di ieri e di oggi. Le pacifiche manifestazioni negre di ieri, che peraltro si sono ripetute oggi (e che, secondo il comunicato diramato dal «Congresso pan-africano», si estenderanno nei giorni a venire) sono state seguite da decine di migliaia di africani: calcoli non ufficiali fanno ascendere a duecentomila il numero dei negri che nelle varie «riserve» hanno manifestato contro i permessi di transito, cioè le carte di discriminazione razziale che devono i negri ai poliziotti per identificare nome, cognome, professione, luogo di residenza di ogni africano che si muova fuori della sua «riserva», vero e proprio campo di concentramento. Il «Congresso pan-africano» ha mantenuto la parola d'ordine di «non violenza» e permessi e alla protesta ha aderito anche il «Congresso nazionale» che è il più moderato dei partiti negri (i quali vivono tutti in condizioni di semilandestinità) dell'Unione sud-africana. Le manifestazioni oggi si sono ripetute soprattutto a Langa, dove la polizia ha fatto ancora uso delle armi. Non si conosce il numero delle vittime.

Per tutta la giornata le «riserve» sono state circondate da centinaia di poliziotti armati di tutto punto, con mitragliatrici, fucili a reazione e hanno continuato a sorvegliare le zone abitate dagli africani. Intanto la polizia ha effettuato battute per procedere ad arresti in massa. Il numero dei detenuti - si ammette - è «elevatissimo», ma il governo si rifiuta di fornire cifre ufficiali: ieri sera erano stati arrestati duecento e più negri. Il presidente del Congresso pan-africano, il presidente Robert Mangaliso Sobukwe e il segretario generale Polako Lebullo.

Come prima misura contro l'eccidio è stato impartito l'ordine di sciopero (davanti a molte miniere funzionano picchetti di scioperanti) e si apprende che la produzione è cessata in quasi tutte le imprese che impiegano soprattutto mano d'opera africana. A Bophelong, a sud di Johannesburg, una parte delle maestranze indigene non si sono presentate al lavoro mentre la parola «libertà» è e «Assassinio nel Sud-Africa». «Questo deve finire».

Incidente aereo israeliano-giordano
BEIRUT, 22. - Un caccia-bombardiere israeliano - secondo notizie provenienti da Amman - ha aperto il fuoco contro un aereo giordano di linea giordano che sorvolava il golfo di Aqaba. L'aereo, che portava a bordo circa venti passeggeri americani, telesi ed arabi, era diretto al Cairo proveniente da Amman. Il pilota dell'apparecchio, a quanto si apprende, è riuscito a sottrarsi all'attacco dei caccia giordani senza danni all'aeroplano della capitale giordana. La Giordania ha protestato ufficialmente presso la Commissione di controllo delle Nazioni Unite a Gerusalemme

del «Congresso pan-africano», si estenderanno nei giorni a venire) sono state seguite da decine di migliaia di africani: calcoli non ufficiali fanno ascendere a duecentomila il numero dei negri che nelle varie «riserve» hanno manifestato contro i permessi di transito, cioè le carte di discriminazione razziale che devono i negri ai poliziotti per identificare nome, cognome, professione, luogo di residenza di ogni africano che si muova fuori della sua «riserva», vero e proprio campo di concentramento. Il «Congresso pan-africano» ha mantenuto la parola d'ordine di «non violenza» e permessi e alla protesta ha aderito anche il «Congresso nazionale» che è il più moderato dei partiti negri (i quali vivono tutti in condizioni di semilandestinità) dell'Unione sud-africana. Le manifestazioni oggi si sono ripetute soprattutto a Langa, dove la polizia ha fatto ancora uso delle armi. Non si conosce il numero delle vittime.

Per tutta la giornata le «riserve» sono state circondate da centinaia di poliziotti armati di tutto punto, con mitragliatrici, fucili a reazione e hanno continuato a sorvegliare le zone abitate dagli africani. Intanto la polizia ha effettuato battute per procedere ad arresti in massa. Il numero dei detenuti - si ammette - è «elevatissimo», ma il governo si rifiuta di fornire cifre ufficiali: ieri sera erano stati arrestati duecento e più negri. Il presidente del Congresso pan-africano, il presidente Robert Mangaliso Sobukwe e il segretario generale Polako Lebullo.

Come prima misura contro l'eccidio è stato impartito l'ordine di sciopero (davanti a molte miniere funzionano picchetti di scioperanti) e si apprende che la produzione è cessata in quasi tutte le imprese che impiegano soprattutto mano d'opera africana. A Bophelong, a sud di Johannesburg, una parte delle maestranze indigene non si sono presentate al lavoro mentre la parola «libertà» è e «Assassinio nel Sud-Africa». «Questo deve finire».

Incidente aereo israeliano-giordano
BEIRUT, 22. - Un caccia-bombardiere israeliano - secondo notizie provenienti da Amman - ha aperto il fuoco contro un aereo giordano di linea giordano che sorvolava il golfo di Aqaba. L'aereo, che portava a bordo circa venti passeggeri americani, telesi ed arabi, era diretto al Cairo proveniente da Amman. Il pilota dell'apparecchio, a quanto si apprende, è riuscito a sottrarsi all'attacco dei caccia giordani senza danni all'aeroplano della capitale giordana. La Giordania ha protestato ufficialmente presso la Commissione di controllo delle Nazioni Unite a Gerusalemme

del «Congresso pan-africano», si estenderanno nei giorni a venire) sono state seguite da decine di migliaia di africani: calcoli non ufficiali fanno ascendere a duecentomila il numero dei negri che nelle varie «riserve» hanno manifestato contro i permessi di transito, cioè le carte di discriminazione razziale che devono i negri ai poliziotti per identificare nome, cognome, professione, luogo di residenza di ogni africano che si muova fuori della sua «riserva», vero e proprio campo di concentramento. Il «Congresso pan-africano» ha mantenuto la parola d'ordine di «non violenza» e permessi e alla protesta ha aderito anche il «Congresso nazionale» che è il più moderato dei partiti negri (i quali vivono tutti in condizioni di semilandestinità) dell'Unione sud-africana. Le manifestazioni oggi si sono ripetute soprattutto a Langa, dove la polizia ha fatto ancora uso delle armi. Non si conosce il numero delle vittime.

Per tutta la giornata le «riserve» sono state circondate da centinaia di poliziotti armati di tutto punto, con mitragliatrici, fucili a reazione e hanno continuato a sorvegliare le zone abitate dagli africani. Intanto la polizia ha effettuato battute per procedere ad arresti in massa. Il numero dei detenuti - si ammette - è «elevatissimo», ma il governo si rifiuta di fornire cifre ufficiali: ieri sera erano stati arrestati duecento e più negri. Il presidente del Congresso pan-africano, il presidente Robert Mangaliso Sobukwe e il segretario generale Polako Lebullo.

Come prima misura contro l'eccidio è stato impartito l'ordine di sciopero (davanti a molte miniere funzionano picchetti di scioperanti) e si apprende che la produzione è cessata in quasi tutte le imprese che impiegano soprattutto mano d'opera africana. A Bophelong, a sud di Johannesburg, una parte delle maestranze indigene non si sono presentate al lavoro mentre la parola «libertà» è e «Assassinio nel Sud-Africa». «Questo deve finire».

del «Congresso pan-africano», si estenderanno nei giorni a venire) sono state seguite da decine di migliaia di africani: calcoli non ufficiali fanno ascendere a duecentomila il numero dei negri che nelle varie «riserve» hanno manifestato contro i permessi di transito, cioè le carte di discriminazione razziale che devono i negri ai poliziotti per identificare nome, cognome, professione, luogo di residenza di ogni africano che si muova fuori della sua «riserva», vero e proprio campo di concentramento. Il «Congresso pan-africano» ha mantenuto la parola d'ordine di «non violenza» e permessi e alla protesta ha aderito anche il «Congresso nazionale» che è il più moderato dei partiti negri (i quali vivono tutti in condizioni di semilandestinità) dell'Unione sud-africana. Le manifestazioni oggi si sono ripetute soprattutto a Langa, dove la polizia ha fatto ancora uso delle armi. Non si conosce il numero delle vittime.

Per tutta la giornata le «riserve» sono state circondate da centinaia di poliziotti armati di tutto punto, con mitragliatrici, fucili a reazione e hanno continuato a sorvegliare le zone abitate dagli africani. Intanto la polizia ha effettuato battute per procedere ad arresti in massa. Il numero dei detenuti - si ammette - è «elevatissimo», ma il governo si rifiuta di fornire cifre ufficiali: ieri sera erano stati arrestati duecento e più negri. Il presidente del Congresso pan-africano, il presidente Robert Mangaliso Sobukwe e il segretario generale Polako Lebullo.

Come prima misura contro l'eccidio è stato impartito l'ordine di sciopero (davanti a molte miniere funzionano picchetti di scioperanti) e si apprende che la produzione è cessata in quasi tutte le imprese che impiegano soprattutto mano d'opera africana. A Bophelong, a sud di Johannesburg, una parte delle maestranze indigene non si sono presentate al lavoro mentre la parola «libertà» è e «Assassinio nel Sud-Africa». «Questo deve finire».

Incidente aereo israeliano-giordano
BEIRUT, 22. - Un caccia-bombardiere israeliano - secondo notizie provenienti da Amman - ha aperto il fuoco contro un aereo giordano di linea giordano che sorvolava il golfo di Aqaba. L'aereo, che portava a bordo circa venti passeggeri americani, telesi ed arabi, era diretto al Cairo proveniente da Amman. Il pilota dell'apparecchio, a quanto si apprende, è riuscito a sottrarsi all'attacco dei caccia giordani senza danni all'aeroplano della capitale giordana. La Giordania ha protestato ufficialmente presso la Commissione di controllo delle Nazioni Unite a Gerusalemme

del «Congresso pan-africano», si estenderanno nei giorni a venire) sono state seguite da decine di migliaia di africani: calcoli non ufficiali fanno ascendere a duecentomila il numero dei negri che nelle varie «riserve» hanno manifestato contro i permessi di transito, cioè le carte di discriminazione razziale che devono i negri ai poliziotti per identificare nome, cognome, professione, luogo di residenza di ogni africano che si muova fuori della sua «riserva», vero e proprio campo di concentramento. Il «Congresso pan-africano» ha mantenuto la parola d'ordine di «non violenza» e permessi e alla protesta ha aderito anche il «Congresso nazionale» che è il più moderato dei partiti negri (i quali vivono tutti in condizioni di semilandestinità) dell'Unione sud-africana. Le manifestazioni oggi si sono ripetute soprattutto a Langa, dove la polizia ha fatto ancora uso delle armi. Non si conosce il numero delle vittime.

Per tutta la giornata le «riserve» sono state circondate da centinaia di poliziotti armati di tutto punto, con mitragliatrici, fucili a reazione e hanno continuato a sorvegliare le zone abitate dagli africani. Intanto la polizia ha effettuato battute per procedere ad arresti in massa. Il numero dei detenuti - si ammette - è «elevatissimo», ma il governo si rifiuta di fornire cifre ufficiali: ieri sera erano stati arrestati duecento e più negri. Il presidente del Congresso pan-africano, il presidente Robert Mangaliso Sobukwe e il segretario generale Polako Lebullo.

Come prima misura contro l'eccidio è stato impartito l'ordine di sciopero (davanti a molte miniere funzionano picchetti di scioperanti) e si apprende che la produzione è cessata in quasi tutte le imprese che impiegano soprattutto mano d'opera africana. A Bophelong, a sud di Johannesburg, una parte delle maestranze indigene non si sono presentate al lavoro mentre la parola «libertà» è e «Assassinio nel Sud-Africa». «Questo deve finire».

del «Congresso pan-africano», si estenderanno nei giorni a venire) sono state seguite da decine di migliaia di africani: calcoli non ufficiali fanno ascendere a duecentomila il numero dei negri che nelle varie «riserve» hanno manifestato contro i permessi di transito, cioè le carte di discriminazione razziale che devono i negri ai poliziotti per identificare nome, cognome, professione, luogo di residenza di ogni africano che si muova fuori della sua «riserva», vero e proprio campo di concentramento. Il «Congresso pan-africano» ha mantenuto la parola d'ordine di «non violenza» e permessi e alla protesta ha aderito anche il «Congresso nazionale» che è il più moderato dei partiti negri (i quali vivono tutti in condizioni di semilandestinità) dell'Unione sud-africana. Le manifestazioni oggi si sono ripetute soprattutto a Langa, dove la polizia ha fatto ancora uso delle armi. Non si conosce il numero delle vittime.

Per tutta la giornata le «riserve» sono state circondate da centinaia di poliziotti armati di tutto punto, con mitragliatrici, fucili a reazione e hanno continuato a sorvegliare le zone abitate dagli africani. Intanto la polizia ha effettuato battute per procedere ad arresti in massa. Il numero dei detenuti - si ammette - è «elevatissimo», ma il governo si rifiuta di fornire cifre ufficiali: ieri sera erano stati arrestati duecento e più negri. Il presidente del Congresso pan-africano, il presidente Robert Mangaliso Sobukwe e il segretario generale Polako Lebullo.

Come prima misura contro l'eccidio è stato impartito l'ordine di sciopero (davanti a molte miniere funzionano picchetti di scioperanti) e si apprende che la produzione è cessata in quasi tutte le imprese che impiegano soprattutto mano d'opera africana. A Bophelong, a sud di Johannesburg, una parte delle maestranze indigene non si sono presentate al lavoro mentre la parola «libertà» è e «Assassinio nel Sud-Africa». «Questo deve finire».

Incidente aereo israeliano-giordano
BEIRUT, 22. - Un caccia-bombardiere israeliano - secondo notizie provenienti da Amman - ha aperto il fuoco contro un aereo giordano di linea giordano che sorvolava il golfo di Aqaba. L'aereo, che portava a bordo circa venti passeggeri americani, telesi ed arabi, era diretto al Cairo proveniente da Amman. Il pilota dell'apparecchio, a quanto si apprende, è riuscito a sottrarsi all'attacco dei caccia giordani senza danni all'aeroplano della capitale giordana. La Giordania ha protestato ufficialmente presso la Commissione di controllo delle Nazioni Unite a Gerusalemme

del «Congresso pan-africano», si estenderanno nei giorni a venire) sono state seguite da decine di migliaia di africani: calcoli non ufficiali fanno ascendere a duecentomila il numero dei negri che nelle varie «riserve» hanno manifestato contro i permessi di transito, cioè le carte di discriminazione razziale che devono i negri ai poliziotti per identificare nome, cognome, professione, luogo di residenza di ogni africano che si muova fuori della sua «riserva», vero e proprio campo di concentramento. Il «Congresso pan-africano» ha mantenuto la parola d'ordine di «non violenza» e permessi e alla protesta ha aderito anche il «Congresso nazionale» che è il più moderato dei partiti negri (i quali vivono tutti in condizioni di semilandestinità) dell'Unione sud-africana. Le manifestazioni oggi si sono ripetute soprattutto a Langa, dove la polizia ha fatto ancora uso delle armi. Non si conosce il numero delle vittime.

Per tutta la giornata le «riserve» sono state circondate da centinaia di poliziotti armati di tutto punto, con mitragliatrici, fucili a reazione e hanno continuato a sorvegliare le zone abitate dagli africani. Intanto la polizia ha effettuato battute per procedere ad arresti in massa. Il numero dei detenuti - si ammette - è «elevatissimo», ma il governo si rifiuta di fornire cifre ufficiali: ieri sera erano stati arrestati duecento e più negri. Il presidente del Congresso pan-africano, il presidente Robert Mangaliso Sobukwe e il segretario generale Polako Lebullo.

Come prima misura contro l'eccidio è stato impartito l'ordine di sciopero (davanti a molte miniere funzionano picchetti di scioperanti) e si apprende che la produzione è cessata in quasi tutte le imprese che impiegano soprattutto mano d'opera africana. A Bophelong, a sud di Johannesburg, una parte delle maestranze indigene non si sono presentate al lavoro mentre la parola «libertà» è e «Assassinio nel Sud-Africa». «Questo deve finire».

Delitto alle 2 di notte nell'elegante quartiere di Auteuil

Giovane e bella dottoressa parigina uccisa a revolverate nella sua auto

Era appena tornata da una clinica per un intervento urgente - Nessuna traccia, a tre mesi dalla scomparsa, del magistrato di Lilla, Jacques Boyer

PARIGI, 22. - Una giovane e avvenente dottoressa è stata assassinata la notte scorsa con due colpi di pistola, mentre scendeva dalla propria automobile. La signora Sophie Castan-Guyonnet, di 36 anni, era specialista di anestesia. Lei era in una clinica, dove il suo intervento era stato richiesto per una delicata operazione. Il delitto è stato commesso approssimativamente alle 2 del mattino, mentre la dottoressa scendeva dalla propria automobile, una piccola Renault, che aveva parcheggiato proprio davanti al palazzo in cui abitava, nell'elegante quartiere di Auteuil. E' stato un giovane impiegato della radio che, rincasando alle 2.15 ha scoperto il delitto. «Vidi una macchina con i fari accesi e la portiera anteriore aperta: due gambe femminili spuntavano ed i piedi poggiavano giù per terra. Pensai che si trattasse di due innamorati che si salutavano. Poi, riflettendo mi venne l'idea che potesse

essere una donna che stava male. Tornai allora sui miei passi e vidi effettivamente una giovane donna bruna distesa sul sedile, colla testa insanguinata. Corsi allora ad avvertire la polizia». L'inchiesta ha permesso di constatare che la donna è deceduta sul colpo, poiché le due pallottole di rivoltella che l'hanno colpita sono state ritrovate nella scabbia accanto al suo sedile. I due colpi sarebbero stati sparati a bruciapelo: l'assassino doveva trovarsi in piedi accanto alla portiera anteriore della Renault, dove si sparo sono state ritrovate sulle sopracciglia della donna. La vittima, era una bellissima donna, elegante, assai stimata nel suo quartiere e nell'ambiente professionale. Sposata una prima volta, aveva poi divorziato e si era risposata con un agente immobiliare, certo Pierre Clot. Dal primo matrimonio la signora Castan aveva avuto una figlia che ha oggi 15 anni e che si trova in collegio. Neanche il secondo matri-

monio della dottoressa era stato felice. Pierre Clot aveva smesso di lavorare e viveva alle spalle della moglie. Le scatenate erano sempre più frequenti, finché l'ex agente immobiliare abbandonò il domicilio coniugale nel dicembre scorso. La polizia sta ora ricercando Pierre Clot per interrogarlo. Un altro clamoroso caso di fratricidio da fare alla polizia di Parigi e della Francia intera: la scomparsa del magistrato Jacques Boyer, giudice presso il tribunale amministrativo di Lilla. Scomparso tre mesi fa, il magistrato non ha lasciato nessuna traccia di sé, e finora nessun elemento, pur piccolo, è emerso dopo lunghe indagini per poter indirizzare le ricerche su una pista concreta. Il giudice Boyer, orfando della regione di Nimes, conduceva una vita calma e regolare: era arrivato a Lilla nell'ottobre 1958. Proveniente dall'Algeria, ove aveva esercitato per 11 anni le fun-

zioni di amministratore dei servizi civili, il magistrato aveva raggiunto la nuova destinazione senza entusiasmo. Mentre da un lato non si può escludere che il suo trasferimento avesse il carattere di una sanzione politica, giungendo dopo il 13 maggio, dall'altro è certo che al meridionale aveva avuto il clima ed al sole del mezzogiorno e d'Algeria la prospettiva di un soggiorno fra le brume del nord doveva essere apparsa tutt'altro che allestente. Egli non aveva alcuna relazione. Nella sua camera di Lilla ha lasciato qualche indumento, un rasoio, medicamenti, come l'asma ad alcuni altri poliziotti. Sul tavolo del letto è rimasto aperto su due righe: «non sentivo nulla, ma compresi che era la morte». Ma questa coincidenza non chiarisce affatto il mistero della sua scomparsa. La polizia afferma che e da escludere assolutamente le ipotesi di un delitto politico anche se si conferma che il magistrato aveva idee molto liberali e il suo allontanamento dall'Algeria, dopo il colpo di stato del 13 maggio, fu - come si è detto - una sanzione inflittagli dagli oltranzisti.

Concreta risposta di Zorin alle polemiche di Martino e di Eaton

L'URSS pronta a discutere con le potenze occidentali l'eliminazione di tutte le forze e le basi all'estero

Il vice-ministro degli esteri sovietico contuta i cavilli di Moch sul controllo delle armi atomiche

GINEVRA, 22. - Il vice-ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin, ha dichiarato oggi alla conferenza dei dieci che l'Unione Sovietica è pronta a discutere il problema dello smantellamento delle forze armate sovietiche dislocate all'estero, purché tale problema venga discusso contemporaneamente a quello dello smantellamento delle forze occidentali dislocate in paesi stranieri. Tanto Zorin quanto i delegati occidentali a questa conferenza sono stati sollecitati a prendere una decisione chiara e netta sul problema delle basi all'estero, osservando che le disposizioni per la loro liquidazione non figurano nel piano occidentale. In difesa delle basi egli ha fatto un'intervento il delegato italiano, Martino, sostenendo la necessità di una «sicurezza del mondo libero» e affermando che la loro liquidazione sarà possibile soltanto nella terza fase del piano, quando, cioè, dovrebbero essere aboliti tutti gli eserciti, con la sola eccezione delle forze destinate alla sicurezza interna.

La conferenza anglo-americano-sovietica per la cessazione degli esperimenti nucleari ha rinviato oggi la prevista seduta per iniziativa delle delegazioni occidentali che hanno chiesto per i loro governi e maggior tempo per studiare la proposta sovietica.

Il premier canadese contro i progetti USA di esplosioni sotterranee

OTTAWA, 22. - Una chiara opposizione in favore della sospensione di tutti gli esperimenti atomici è stata assunta dal primo ministro canadese, Diefenbaker, il quale ha dichiarato che «nessun tipo di esperimento atomico dovrebbe essere previsto fino a quando non saranno stati esauriti i programmi di discussione sul disarmo». Egli commentava una informazione da Washington secondo cui la commissione americana dell'energia atomica avrebbe tuttora l'intenzione di esplodere in Canada una bomba atomica sotterranea per recuperare il petrolio contenuto nelle sabbie bituminose dell'Alberta.

Il premier canadese contro i progetti USA di esplosioni sotterranee

OTTAWA, 22. - Una chiara opposizione in favore della sospensione di tutti gli esperimenti atomici è stata assunta dal primo ministro canadese, Diefenbaker, il quale ha dichiarato che «nessun tipo di esperimento atomico dovrebbe essere previsto fino a quando non saranno stati esauriti i programmi di discussione sul disarmo». Egli commentava una informazione da Washington secondo cui la commissione americana dell'energia atomica avrebbe tuttora l'intenzione di esplodere in Canada una bomba atomica sotterranea per recuperare il petrolio contenuto nelle sabbie bituminose dell'Alberta.

Dichiarazioni di Smirnov sui rapporti tra Mosca e Bonn

BONN, 22. - In una conferenza stampa tenuta oggi a Bonn, l'ambasciatore sovietico ha dichiarato che la conferenza di avere avuto nelle ultime settimane una serie di contatti sia con Adenauer che con i leader dell'opposizione, ma ha risposto evasivamente alle domande concernenti un eventuale incontro tra il Cancelliere e Kruscev. «Non colloqui avuti con me - egli ha detto - Adenauer non mi ha mai chiesto, in forma concreta, di incontrare Kruscev, anche se mi ha detto che è più facile parlare che scrivere. Non ci resta che aspettare». Richiesto se il ministro si sia da escludere, ha risposto: «Per ora, il terreno non è maturo. Adenauer, tuttavia, è un buon agronomo. D'altra parte, il viaggio che egli ha effettuato in Germania, non è ancora finito. Non so che cosa dirà a Tokio e a Bonn, al suo ritorno». L'ambasciatore ha dichiarato che il suo governo è pronto a restaurare tutte le possibilità di accordo con i suoi alleati della seconda guerra mondiale prima di tornare a una trattativa di pace separata con la Repubblica democratica tedesca.

Sulla base delle proposte di Zarapkin

La Casa Bianca invitata dai cittadini ad un accordo per la tregua nucleare

Herter riconosce la sincerità dell'Unione Sovietica sul problema del disarmo

WASHINGTON, 22. - Lo addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato stasera che il governo americano «sta ancora studiando con la massima attenzione» la proposta fatta sabato dall'Unione Sovietica per un accordo che bandisca tutte le esplosioni nucleari, eccetto quelle sotterranee di piccola mole, accompagnate da un impegno volontario di astenersi anche da queste ultime, fino a quando non sia stato risolto il problema del controllo. Precisando che «non è stata presa ancora nessuna decisione sulla accettazione o il rigetto della proposta sovietica», Hagerty ha reso noto che la Casa Bianca ha ricevuto «numeroso richieste» intese a conoscere «per quale ragione il presidente Eisenhower e i suoi consiglieri sono in dubbio sulla efficacia o meno del piano». Gli osservatori hanno posto le dichiarazioni di Hagerty in diretta contraddizione con le indiscrezioni fornite stamane dal New York Times, secondo le quali «per ragioni di negoziato di principio» gli Stati Uniti non accetteranno e non respingeranno la proposta sovietica. In seno all'amministrazione, scriveva il giornale, «guadagna terreno

sempre di più» la tesi di coloro che sostengono la necessità di irrigidire ora che l'URSS ha fatto un passo per superare il contrasto sulla alternativa «accordo parziale o totale», sulla questione, ancora controversa, dei controlli. Andando ad un accordo sulle basi indicate dall'URSS, ragionano costoro, l'Occidente rischierebbe di trovarsi «in una posizione debole» nel sostenere le sue richieste sul terreno dei controlli: perderebbe, per dirla in parole chiare, quella che esso considera un'occasione di ricatto.

La tesi cui si riferisce il New York Times è notoriamente quella dei generali del Pentagono e dei «tecnici» della Commissione per l'energia nucleare, i quali altrettanto notoriamente non desiderano un accordo per la fine degli esperimenti ed anzi vorrebbero riprendere questi ultimi in un futuro più o meno prossimo. Il fatto che la Casa Bianca abbia sentito il bisogno di smentire l'indicazione data dal giornale e che abbia ammesso l'esistenza di un pronunciamento dell'opinione pubblica a favore della proposta sovietica, sembra attestare una certa resistenza di Eisenhower e di Herter alle tesi degli oltranzisti.

La tesi cui si riferisce il New York Times è notoriamente quella dei generali del Pentagono e dei «tecnici» della Commissione per l'energia nucleare, i quali altrettanto notoriamente non desiderano un accordo per la fine degli esperimenti ed anzi vorrebbero riprendere questi ultimi in un futuro più o meno prossimo. Il fatto che la Casa Bianca abbia sentito il bisogno di smentire l'indicazione data dal giornale e che abbia ammesso l'esistenza di un pronunciamento dell'opinione pubblica a favore della proposta sovietica, sembra attestare una certa resistenza di Eisenhower e di Herter alle tesi degli oltranzisti.

La tesi cui si riferisce il New York Times è notoriamente quella dei generali del Pentagono e dei «tecnici» della Commissione per l'energia nucleare, i quali altrettanto notoriamente non desiderano un accordo per la fine degli esperimenti ed anzi vorrebbero riprendere questi ultimi in un futuro più o meno prossimo. Il fatto che la Casa Bianca abbia sentito il bisogno di smentire l'indicazione data dal giornale e che abbia ammesso l'esistenza di un pronunciamento dell'opinione pubblica a favore della proposta sovietica, sembra attestare una certa resistenza di Eisenhower e di Herter alle tesi degli oltranzisti.

Centri di arruolamento al Cairo per l'Algeria

IL CAIRO, 22. - Il comitato francese per l'Algeria ha deciso di aprire centri di arruolamento di volontari arabi, che dovrebbero combattere a fianco degli eroi algerini nella lotta contro i francesi. La decisione è stata presa ieri nel corso di una man festosa alla quale è intervenuto il primo ministro algerino Krati Bel Kessam.

Nehru a Parigi in maggio

PARIGI, 22. - Il premier indiano Nehru ha accettato l'invito rivolto gli alcuni giorni fa da De Gaulle di recarsi a Parigi in maggio. Nella sua lettera di risposta, Nehru si dice «lieto d'incontrarsi con il presidente De Gaulle sia prima che dopo il suo viaggio a Londra, previsto per la prima settimana di maggio».

Le repressioni in Spagna

Altri 15 antifascisti condannati a Madrid

Erano accusati per lo sciopero del 18 giugno '59

MADRID, 22. - Quindici antifascisti spagnoli arrestati nella Murcia lo scorso giugno sono compariti oggi di fronte alla corte marziale di Madrid e sono stati condannati a pene che vanno da tre a sei anni di reclusione. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto per gli imputati, con l'eccezione di uno, che è stato condannato a sei anni, uno a tre e gli altri a pene minori. Uno degli imputati è stato assolto.

Secondo l'accusa essi avrebbero preso parte all'organizzazione della sciopero generale pacifico il 18 giugno scorso. Il primo sciopero generale di questo tipo in Spagna, il 15 giugno, sarebbero tutti i membri del Partito comunista clandestino, alcuni sarebbero già stati condannati altre volte per la loro opposizione al franchismo e diversi hanno combattuto nelle file dell'esercito repubbli-

cano durante la guerra civile spagnola. Sono finora 87 le persone processate a Madrid dal regime franchista in rapporto allo sciopero dell'anno scorso.

ALFREDO REICHLIN direttore Michèle Mollino direttore resp. Istituto al 24 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' è autorizzata a generale morale n. 4533 Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - ROMA Nella ricorrenza della morte della Modigliani d'Oro al V.M. MANFREDI AZARITA trucidato nelle Fosse Ardeatine, la famiglia, i congiunti e gli amici ne ricordano e ne esaltano il sacrificio

Il candidato Kennedy al lavoro



RACINE (Wisconsin) - Il senatore John F. Kennedy (al centro) candidato cattolico del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti, attorniato da quattro ragazze sostenitrici al suo arrivo alla convenzione di Racine dove ha pronunciato un discorso elettorale. Le ragazze reggono dei manifesti riproducenti una fotografia ingrandita di Kennedy (sopra scritto in alto, «Time for greatness» (Tempo di grandezza) e in basso, «Kennedy for President» (Kennedy per Presidente) (Telefoto).

La Casa Bianca invitata dai cittadini ad un accordo per la tregua nucleare

Herter riconosce la sincerità dell'Unione Sovietica sul problema del disarmo

WASHINGTON, 22. - Lo addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato stasera che il governo americano «sta ancora studiando con la massima attenzione» la proposta fatta sabato dall'Unione Sovietica per un accordo che bandisca tutte le esplosioni nucleari, eccetto quelle sotterranee di piccola mole, accompagnate da un impegno volontario di astenersi anche da queste ultime, fino a quando non sia stato risolto il problema del controllo. Precisando che «non è stata presa ancora nessuna decisione sulla accettazione o il rigetto della proposta sovietica», Hagerty ha reso noto che la Casa Bianca ha ricevuto «numeroso richieste» intese a conoscere «per quale ragione il presidente Eisenhower e i suoi consiglieri sono in dubbio sulla efficacia o meno del piano». Gli osservatori hanno posto le dichiarazioni di Hagerty in diretta contraddizione con le indiscrezioni fornite stamane dal New York Times, secondo le quali «per ragioni di negoziato di principio» gli Stati Uniti non accetteranno e non respingeranno la proposta sovietica. In seno all'amministrazione, scriveva il giornale, «guadagna terreno

sempre di più» la tesi di coloro che sostengono la necessità di irrigidire ora che l'URSS ha fatto un passo per superare il contrasto sulla alternativa «accordo parziale o totale», sulla questione, ancora controversa, dei controlli. Andando ad un accordo sulle basi indicate dall'URSS, ragionano costoro, l'Occidente rischierebbe di trovarsi «in una posizione debole» nel sostenere le sue richieste sul terreno dei controlli: perderebbe, per dirla in parole chiare, quella che esso considera un'occasione di ricatto.

La tesi cui si riferisce il New York Times è notoriamente quella dei generali del Pentagono e dei «tecnici» della Commissione per l'energia nucleare, i quali altrettanto notoriamente non desiderano un accordo per la fine degli esperimenti ed anzi vorrebbero riprendere questi ultimi in un futuro più o meno prossimo. Il fatto che la Casa Bianca abbia sentito il bisogno di smentire l'indicazione data dal giornale e che abbia ammesso l'esistenza di un pronunciamento dell'opinione pubblica a favore della proposta sovietica, sembra attestare una certa resistenza di Eisenhower e di Herter alle tesi degli oltranzisti.

La tesi cui si riferisce il New York Times è notoriamente quella dei generali del Pentagono e dei «tecnici» della Commissione per l'energia nucleare, i quali altrettanto notoriamente non desiderano un accordo per la fine degli esperimenti ed anzi vorrebbero riprendere questi ultimi in un futuro più o meno prossimo. Il fatto che la Casa Bianca abbia sentito il bisogno di smentire l'indicazione data dal giornale e che abbia ammesso l'esistenza di un pronunciamento dell'opinione pubblica a favore della proposta sovietica, sembra attestare una certa resistenza di Eisenhower e di Herter alle tesi degli oltranzisti.